

GORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.cottiere.it

Roma, Piazza Venezia, 5
Tel. 06 6889281

Vodafone
Passport

Oggi
TEMPI
LIBERI



Propositi estivi
Cambiare vita in vacanza? Ci pensa un italiano su tre
di **Elvira Serra**
a pagina 29



Con lo Donna
Inediti d'autore
Valeria Parrella
Oggi in edicola a
1 euro più il prezzo
del quotidiano

Internet come
piace a te
anche all'estero

Ultimo appello di Obama sul debito

Male i dati sulla crescita Usa, Moody's avverte la Spagna. Milano cede lo 0,67%, cresce lo spread Btp-Bund

«Serve un'intesa, sono fiducioso». Borse giù, poi recuperano

DISTRAZIONE ITALIANA

di FEDERICO FUBINI

Un altro giorno, un'altra scossa. Anzi che ieri il premio di rischio che il titolo di Stato italiano devono pagare per trovare del compratore sul mercato è salito e ormai viaggia ai livelli più alti da ben prima che Partisse l'uno. Più che i record, colpisce la dinamica dello smottamento: dall'inizio di luglio il differenziale (o spread) con la Germania è quasi raddoppiato e il costo del debito per il Tesoro è salito rapidamente. In giugno la Repubblica italiana poteva indebitarsi a dieci anni pagando interessi del 4,7%, ieri invece lo stesso margine sfiora il 6%.

E stavo un leggio orribile, che per certi versi ricorda quello nel '92 da cui speravamo di esserci vaccinati per sempre. Come allora, si rincorrono le voci e le accuse alle banche straniere, a quei tempi Goldman Sachs, oggi Deutsche Bank. Come allora, l'Italia è finita al centro di una «tempesta di opinioni» internazionale in cui la diffidenza del governo e la sfiducia degli investitori si alimentano a vicenda.

Eppure le analogie finiscono qua. Diversamente dal '92 l'Italia non può svalutare per dare subito ossigeno all'economia e all'occupazione. Non può farlo, anche se ormai è chiaro che occorre evitare a tutti i costi un altro mese orribile come questo. In agosto il Tesoro ha cancellato le aste del Btp, ma a settembre dovrà tornare a raccogliere i prestiti che servono al Paese per funzionare ogni giorno: per allora servono condizioni sostenibili. Sperare che la situazione si calmi da sé, che arrivi l'Europa a toglierli dai guai oppure prendersela con la speculazione non serve più a molto.

Ultimo appello di Obama agli avversari repubblicani per una soluzione bipartitica sul debito. Borse giù, poi recuperano. Milano cede lo 0,67% e cresce ancora lo spread tra Btp e Bund tedeschi. Peggio del previsto i dati sulla crescita Usa.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6
M. de Feo, S. Rizzo
Stringa, Rossopina

«Ecco le colpe di Barack Obama in economia»
di MASSIMO GAGGI
A PAGINA 5

Giannelli

DAL PROCESSO BREVE AL PROCESSO LUNGO

«NON AVETE RICHIESO DISCONTINUITÀ?»

Opposizioni dure

Processo lungo Dal Senato si alla fiducia
di LUIGI FERRARELLA

Il Senato dà il via libera al processo lungo con il voto di fiducia: 160 sì contro 139 no. Ora il provvedimento torna alla Camera in un clima di forte contrapposizione con l'opposizione. No anche da Csm e sindacato delle toghe.

ALLE PAGINE 12 E 13
Caiabro, Maritano

La storia

La donna che ha dimenticato i suoi ultimi 19 anni
di MARIA SERENA NAVALE

A Manchester nel 2008, in una sola notte Naomi Jacobs (foto) dimentico 19 anni di vita e tornò quindicenne. Sono passati tre anni da quella notte e, ora, Naomi Jacobs è tornata a essere psicologa e madre. Colpita da una rara forma di amnesia, ha vissuto un incubo che solo ora riesce a raccontare. Femina al 1992, Naomi era tornata di colpo «un'adolescente sfacciata e sicura».

A PAGINA 23 Poese



Libia Mistero sull'assassinio del capo dei ribelli Berlusconi e la guerra: io nel mirino di Gheddafi temo per me e i miei figli

«Sono in pericolo di vita, e purtroppo non solo io ma anche i miei figli. L'ho saputo da mie fonti certe che Gheddafi ha dato disposizione di farmi fuori». I timori di Berlusconi sulla guerra in Libia: il presidente del Consiglio sostiene di «sentirsi nel mirino» del Colonnello, di sentirsi in pericolo e di temere per sé e anche per la sua famiglia.

Molti misteri, intanto, sulla morte del capo delle forze ribelli che si oppongono al Rais, il generale Abdel Fattah Younes, 65 anni. I suoi funerali, ieri nel centro di Bengasi, con due colonnelli apparentemente uccisi nello stesso attentato, si sono svolti in un clima di terrore.

ALLE PAGINE 8 E 9 L. Cremonesi

Sette giorni
di Francesco Verdiani

«Lui me l'ha giurata Lo so da fonti certe»

«M i vuole morto». E stavolta non c'entrano la politica, la giustizia o la finanza, stavolta Berlusconi si riferisce proprio alla morte fisica, «perché così Gheddafi ha deciso. Lui me l'ha giurata». Da quando l'Italia si è schierata nel conflitto libico, il Cavaliere ha sempre commistato, con questa paura latente, che si ritrovava a ogni informazione dei servizi: d'altro modo la lista dei possibili obiettivi terroristici comprende altri capi di Stato e di governo che fanno parte della coalizione internazionale.

CONTINUA A PAGINA 9

CLASSICA
MIA AVVENTURA
JULES VERNE
La grande avventura in 80 giorni
CLASSICA
MIA AVVENTURA
ROBERTO STEVENSON
L'isola dei Tisicoro

del 2 Agosto IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI
a soli €1,80 con
GAMBERI PELLA SERA
La Divina Italia - MIA



Morire di movida a ventuno anni
Stefano Raimondi era in vacanza a Mykonos: ucciso da una bottigliata

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Stefano Raimondi, in vacanza a Mykonos, è morto a 21 anni, colpito da una bottigliata mentre pare facesse da paciere in una rissa. Il dramma ripropone una domanda: possono una madre e una madre impedire a un figlio ventunenne di andare in vacanza?

A PAGINA 54
A PAGINA 19 Belloni
Del Frate, Proietti

Televisioni «oscurate»

L'invisibile tv digitale nelle Terre del Barolo
di ALDO GRASSO

Il passaggio al digitale terrestre non è stata una passeggiata come l'ex ministro Maurizio Gasparri ci voleva far credere: ogni giorno nascono nuovi problemi, pressoché inevitabili con le nuove tecnologie. Quando d'estate tornò in Langra mi trasformo in tecnico.

CONTINUA A PAGINA 21

Università
Ca' Foscari
Venezia

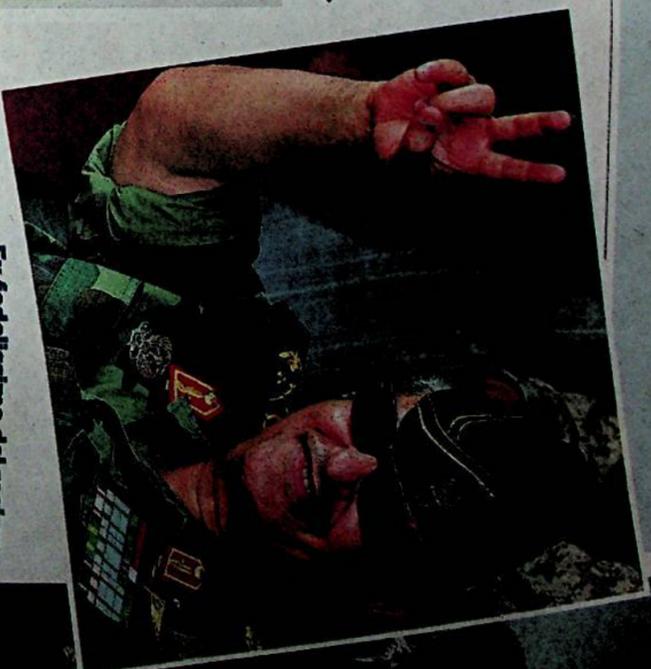
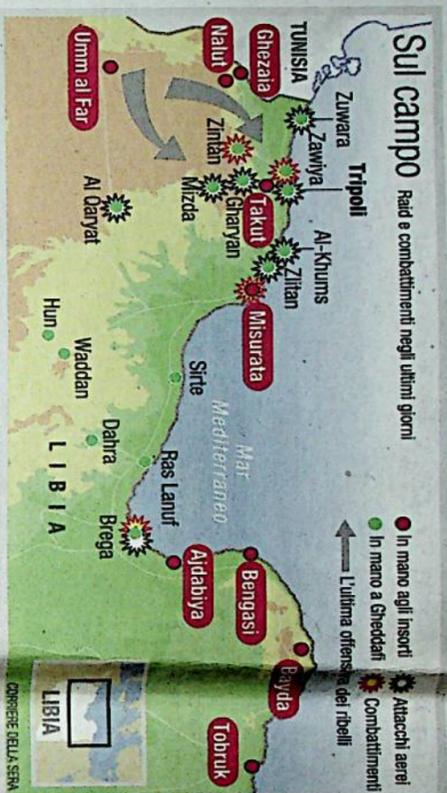
Iscrizione
ai CORSI
2011/12
www.unive.it/office/informative
T. 041 2347575

SOLO LEI COSÌ

Nordafrica La guerra

Il mistero dell'assassinio del capo dei ribelli libici

Younes accusato di tradimento. «Ucciso dai compagni»



Ex fedelissimo del regime

Capo militare degli insorti, Abdel Fattah Younes, 67 anni, è stato ucciso due giorni fa con altri due colonnelli dopo essere stato convocato davanti a una commissione che stava esaminando le operazioni militari. Ex ministro dell'Interno, Younes è stato un fedelissimo di Gheddafi per oltre 40 anni. A febbraio era passato alla guida delle forze ribelli (Reuters)



L'assassinio giovedì sera del generale Gherme Abdel Fattah Younes, massimo responsabile militare delle forze rivoluzionarie libiche, rilancia con gravità la questione delle debolezze, lacerazioni tribali e divisioni interne al fronte anti-Gheddafi. I suoi funerali ieri nel centro di Bengasi, assieme a due colonnelli apparentemente uccisi nello stesso attentato, si sono svolti nel territorio generale che potessero sfociare in guerra fratricida.

«C'erano migliaia di persone. Giovedì sera i militanti più arrabbiati degli Obedi, la stessa tribù di Younes, avevano sparato per le strade. Tenevamo vendette sommarie. Ma poi la situazione si è calmata e le esequie si sono svolte regolarmente», raccontavano ieri sera per telefono da Bengasi i responsabili del Consiglio nazionale transitorio, l'organo di governo dei ribelli. «La morte di Younes resta un grave mistero. Preoccupante. Si diffondono voci contraddittorie. Ma per fortuna è stata istituita una commissione d'inchiesta, sembra accettata da tutti. L'importante è che le violenze tra i nostri ranghi siano tenute sotto controllo. E ora a Bengasi le strade sono tornate tranquille».

Da Brega a Bengasi

Alcuni ribelli l'avevano prelevato a Brega per portarlo a Bengasi, dove doveva essere interrogato

le», ha spiegato Abdelkader Kadura, noto docente di diritto all'università locale legato al fronte rivoluzionario. Pure, i tentativi di gettare acqua sul fuoco non riescono a nascondere questioni fondamentali, ha spiegato Abdelkader Kadura, noto docente di diritto del fronte rivoluzionario che già covavano sotto la ceneri e ora tornano incandescenti. La tesi che va per la maggiore è infatti che Younes sia stato ucciso (e forse anche torturato) da elementi estremisti delle forze rivoluzionarie perché accusato di stare negoziando segretamente con inviati del governo di Tripoli e forse in modo diretto con i militari di Gheddafi. Si parla dello stesso Saif al Islam, il figlio più politico del Colonnello,

lo, che di recente ha con insistenza pubblicamente avanzato la proposta di un compromesso negoziato sulla base di elezioni nazionali, ieri in serata, il ministro del Petrolio Ali Tathouni ha affermato che sarebbe stato lo stesso commando di ribelli mandato a prelevare Younes ad ucciderlo. In un primo tempo, tuttavia il presidente del Consiglio transitorio, Mustafa Jallil, aveva puntato il dito contro non meglio definiti «sicari» di Gheddafi. Ma nella giornata di ieri

si è fatta più composita la versione assolutamente opposta. Ormai da diverse settimane credevano i dubbi sulla fedeltà di Younes, tanto che martedì scorso aveva lasciato le sue truppe impegnate nei combattimenti sul fronte di Brega per essere ascoltato in proposito da una commissione di capi tribali e militari a Bengasi. In quel frangente sarebbe quindi stato assassinato. «Abbiamo ricevuto il suo corpo solo il giorno dopo. Riportava ferite da arma da fuoco»

La famiglia

«Il corpo del generale era in parte bruciato, presentava diverse ferite da arma da fuoco»

peratamente di tradimento da Gheddafi, sospettato di fare il doppiogiooco tra le fila della rivoluzione: sin da marzo evitava di farsi vedere in pubblico. Le sue conferenze stampa a Bengasi (sempre scortato da guardie del corpo ben armate) si contano sulle dita di una mano. Per i militanti delle sommosse sin dall'inizio era considerato un nemico pericoloso, da eliminare a tutti i costi. Fedelissimo di Gheddafi sin dal colpo di Stato del 1969, suo ministro degli Interni e

fino a **100 euro**
in buoni carburante omaggio
se scegli **LINK** su **eni.com**



passa a eni gas e luce entro il 15 settembre e con il pacchetto link sul sito **eni.com** avrai:

- buoni carburante elettronici da 50 euro per la sottoscrizione di una proposta di contratto link per il gas o la luce
- buoni carburante elettronici da 100 euro per la sottoscrizione di una proposta di contratto link per il gas e la luce
- i buoni carburante sono spendibili presso le stazioni **eni** o **agip** aderenti.

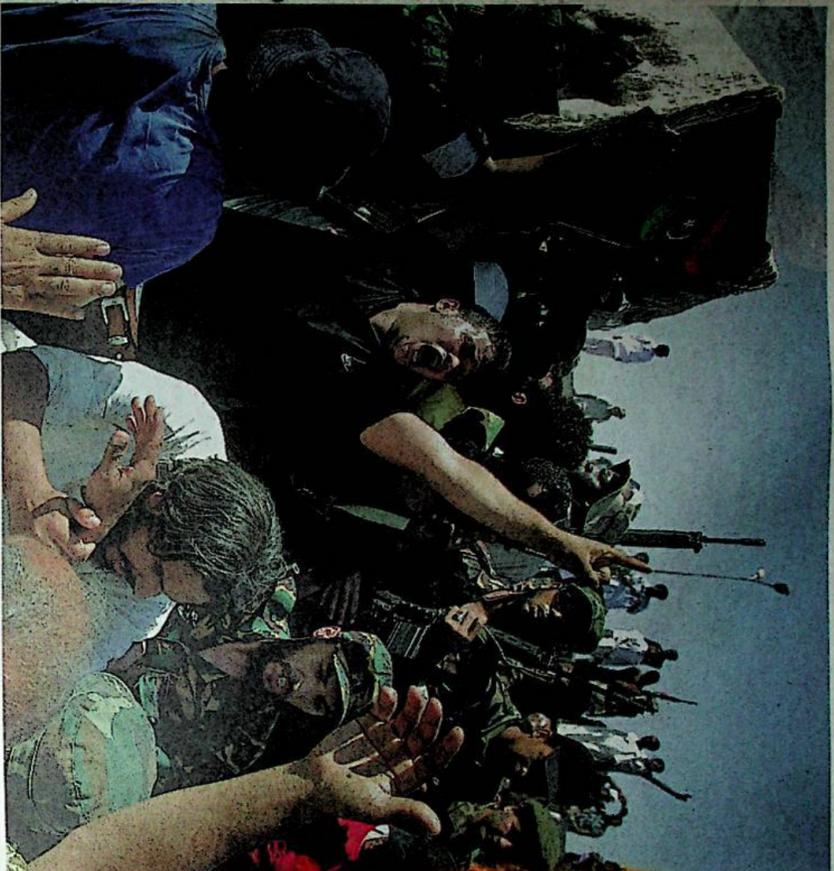
I buoni sono utilizzabili, previa attivazione, entro 24 mesi a partire dalla data del 15/12/2011. Info e regolamento su **eni.com**

eni gas e luce la soluzione più semplice



Rugolo per eni

eni



L'addio. Il corteo funebre accompagna la bara del capo militare dei ribelli Younes (A)

«Gheddafi mi vuole morto. Lo so che me l'ha giurata»

Berlusconi teme la vendetta del Rais di Tripoli

Sette giorni

SEQUE DALLA PRIMA

Dev'essere però successo qualcosa se Berlusconi in questi giorni si è mostrato più nervoso del solito, se — affrontando l'argomento — ha sostenuto di sentirsi davvero «nel mirino» del Colonnello e di temere non solo per sé ma «anche per la mia famiglia». Per interpretare lo stato d'animo del premier bisognerebbe descrivere un inciso del suo ragionamento — «l'ho saputo da mie fonti certe» — che lascia intuire come stavolta la notizia non gli sia arrivata attraverso i canali ufficiali dell'intelligence: «sono in pericolo di vita, e purtroppo non solo io ma anche i miei figli. L'ho saputo da mie fonti certe che Gheddafi ha dato disposizione di farni fuori. "Lo dovete ammazzare", così ha detto».

Non è dato sapere quali siano queste «fonti certe», è certo che Berlusconi è parso scosso, e la confidenza è stata quasi liberatoria, se è vero che il suo ragionamento era partito dall'analisi della situazione politica interna, dai motivi della crisi di consensi del Pdl. «Tra questi motivi c'è anche la guerra in Libia», secondo il Cavaliere, che a sostegno della tesi può vantare i dati riservati degli ammassissimi sondaggi. L'inquietudine però non era legata strettamente alle vicissitudini di partito, quanto alle

La svolta
Agosto 2008 La firma del Trattato d'amicizia Italo-Libico (sotto Gheddafi e Berlusconi per il 2° anniversario a Roma)
Aprile 2011 Roma (conosce il Cnt come unico interlocutore per la Libia)



informazioni che gli erano giunte, non si sa per quale via, da Tripoli: «l'ho saputo da mie fonti certe. Quello mi vuole morto».

Ka è per certi versi singolare l'atteggiamento di Berlusconi, che — parlando del caso — al timore per la propria incolumità unisce il cruccio per aver visto saltare le relazioni con la Libia, che definisce ancora «il mio capolavoro diplomatico»: «A Tripoli c'erano mandati e giganti che mi ritraevano con Gheddafi mentre ci stringevamo la mano. E lui ha preso il nostro intervento militare come un tradimento». Che fosse contrario al conflitto è noto, «a suo tempo — ha ricordato — avevo messo in guardia i nostri partner internazionali, e anche in patria avevo spiegato che l'operazione non sarebbe stata facile, e che ci avrebbe potuto danneggiare».

Fin dalle prime fasi della missione aveva manifestato il proprio scetticismo: «Non penso che la guerra sarà breve e temo anche che sarà difficile interporre una mediazione con Gheddafi. Dopo essere stato il leader di una rivoluzione, non credo sarà disposto ad andare in esilio. Perciò non vedo una soluzione. E a dir la verità nessuno sa come andrà a finire». Prima di schierarsi a fianco della Nato, il suo atteggiamento dilatato gli aveva attirato critiche in Italia e all'estero: «Poi, davanti alle pressioni degli Stati Uniti, alla presa di posizione di Napolitano e al voto del nostro Parlamento, che potevo fare? Non sono solo io a decidere. Ma vai a spiegare a chi è abituato a comandare, come Gheddafi. Le regole della democrazia non le capisce».

Scosso e nervoso

Dev'essere successo qualcosa se Berlusconi in questi giorni si mostra più nervoso del solito e appare scosso «l'ho saputo da mie fonti certe»

Il generale Younes, capo dei ribelli libici, non era stato ancora ucciso quando Berlusconi ha rivelato le proprie paure personali e ribadito riseratamente le proprie critiche sulla missione. E non c'è dubbio che l'Italia continuerà ad aiutare gli insorti, «nulla può farci recedere dal nostro impegno», ripeteva ieri il ministro degli Esteri, Frattini: «Certo, la morte di Younes dimostra che la situazione non è semplice, che Gheddafi ha ancora delle energie. Ma la pressione militare, unita alle iniziative diplomatiche, continuerà. La strada è ormai tracciata, e prima o poi il regime crollerà dall'interno».

Sarà, ma il Cavaliere si interroga sulla piega che hanno preso gli eventi in quell'angolo di Mediterraneo, e si chiede cosa ne sia oggi della «primavera» che dal Cairo si era propagata in Africa e in Medio Oriente: in Rigito le donne manifestano perché i loro diritti sono spartiti dalla nuova Costituzione; in Tunisia è stato prorogato «a tempo indeterminato» lo stato d'emergenza; in Siria la repressione non si ferma davanti ai documenti di condanna della comunità internazionale. E in Libia, quattro mesi dopo l'inizio degli attacchi aerei, non solo gli insorti non riescono a controllare il territorio, ma il Rais — che doveva essere processato all'Aja per crimini di guerra — si permette di rifiutare l'exi strategy' propostigli dalla Gran Bretagna.

«Ora Gheddafi rischia di rimanere», ha commentato Berlusconi: «è quello che in quella fase era il nostro migliore amico e diventato il nostro peggior nemico. Un danno per l'Italia». Una preoccupazione in più per il Cavaliere, che già si sentiva braccato politicamente, giuridicamente e finanziariamente, e ora sostiene di essere minacciato fisicamente: «Quello mi vuole morto. L'ho saputo da mie fonti certe».

Francesco Verdierani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

165	42
I giorni della rivolta in Libia, cominciando dalle proteste scoppiate a metà febbraio nella città di Bengasi	gli anni passati dai libici sotto il regime di Muammar Gheddafi, che prese il potere con un golpe interventivo nel '69

poti della Difesa, era a capo dei corpi scelti dell'esercito nella regione di Bengasi, la «brigata al Saqqa», quando scoppiarono i tumulti del 17 febbraio. La sua abitazione (una grande e lussuosa villa nelle periferie occidentali) venne saccheggata e data alle fiamme assieme a quelle di un'altra decina di esponenti locali più noti della diffrattura. Quando il 22 febbraio annunciò il suo passaggio tra le fila dei ribelli, i più scettici lo accusarono di «doppio-giochismo», addirittura di avere garantito la fuga verso Tripoli dei militari incaricati della repressione, prima di passare di campo «in combattuta con Gheddafi». Accuse simili tornarono all'ordine del giorno circa un mese dopo, quando la scarsità di coordinamento con la Nato causò a più riprese decine di vittime tra le fila dei rivoltosi, caduti sotto il «fuoco amico» dei jet alleati. E non mancarono i rivali interni. Sin dal suo ritorno dall'esilio negli Stati Uniti in marzo, l'ex generale Khalifa Haftar (popolare eroe nazionale della



Dubbi
Mentre per Tripoli era un traditore (sulla sua testa aveva posato una taglia da 2,5 milioni), alcuni dei ribelli sospettavano che facesse il doppio gioco. La sua leadership era contesa da Khalifa Haftar, un altro capo militare

guerra contro il Ciad, noto per i dissidi con Gheddafi, poi catturato dai nemici e quindi rimpatriato a Washington) mira ad assumere il comando militare dei ribelli scalzando Younes. Il loro braccio di ferro è stato tra le cause delle aspri dimissioni e degli sprechi dimostrati dalla macchina militare rivoluzionaria, a fronte invece della disciplina e capacità di adattamento al mutare delle situazioni sotto la minaccia delle bombe Nato evidenziate dalle truppe filo-Gheddafi. La sua scomparsa in un quadro tanto ambiguo apre ora la lotta alla successione. I dirigenti di Bengasi sanno bene che, a oltre cinque mesi dall'inizio delle sommosse, l'aspetto militare resta dominante. Tra pochi giorni inizierà la semitragica imposta dal mese di Ramadan. La morte di Younes lascia la rivoluzione in Libia più confusa e disorganizzata che mai.

Loenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



240 km di Nuova A3 Salerno-Reggio Calabria!

Info Anas. L'informazione fa bene alle tue vacanze.

www.stradeanas.it
800 290 092
numero verde SA-RC

Esodo Estivo 2011. Quest'anno, lunghi tratti di Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, completamente rinnovati, regalano a chi li percorre un viaggio piacevole, comodo e sicuro. Nelle giornate di esodo e nei weekend il traffico può aumentare sensibilmente, soprattutto nei tratti calabro-lucani ancora interessati dai lavori: per avere informazioni, previsioni e consigli chiama il numero verde 800 290 092. E per la viabilità su tutta la rete stradale e autostradale, vai sul sito stradeanas.it, dove trovi anche il nuovo servizio V.A.I. - Viabilità Anas integrata, con informazioni in tempo reale, accessibile anche da telefono cellulare. **Viaggia informato, parti con Anas.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA